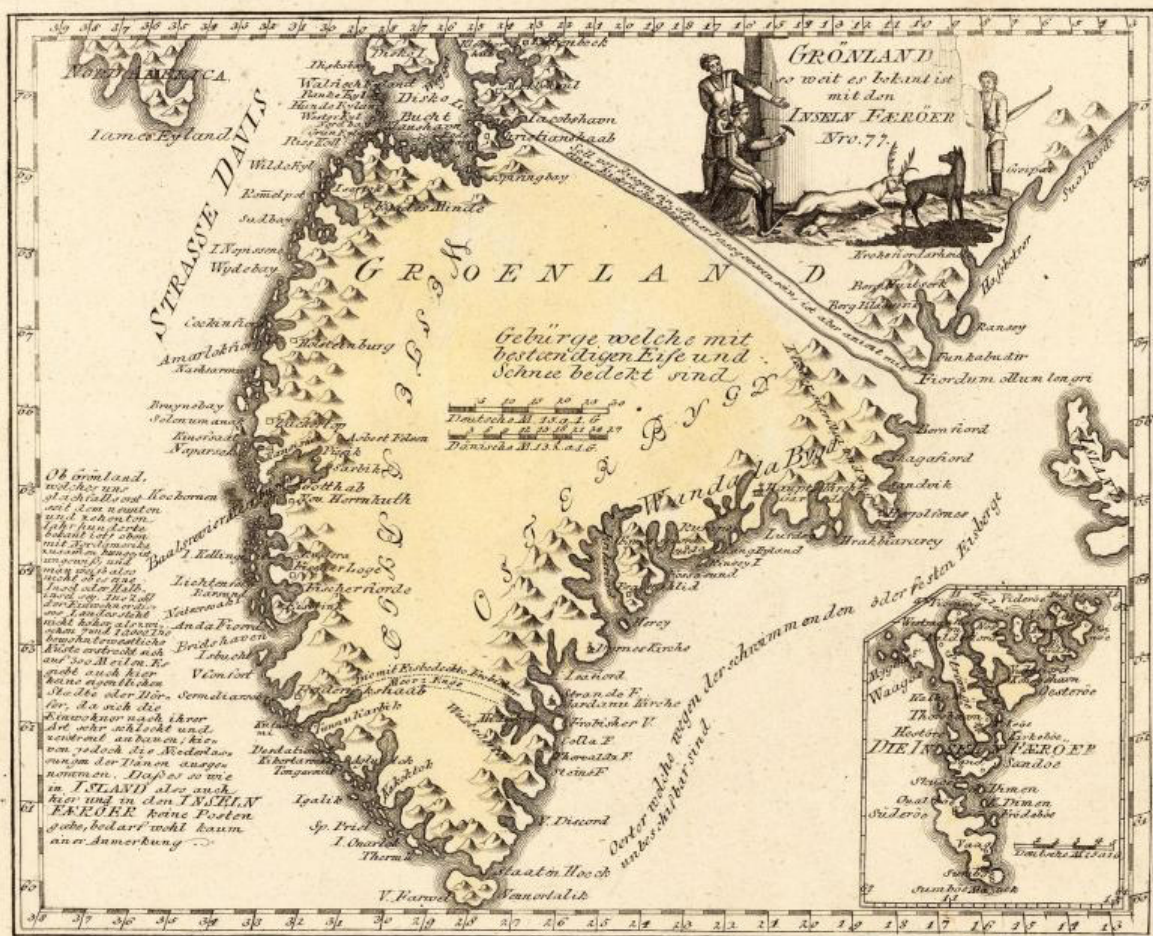


THE GREENLAND PROJECT

LO SCIoglimento DEI GHIACCIAI TRA ARTE, SCIENZA E SOSTENIBILITA'

Roberto Ghezzi in collaborazione con ISP Istituto di Scienze Polari, The Red House di Robert Peroni e Phoresta Onlus. Un progetto sostenuto da Cartiera Enrico Magnani Pescia.



Dal 2011 al 2020 l'aumento del deflusso dell'acqua di fusione dalla Groenlandia ha innalzato il livello globale del mare di un centimetro.

Le estati peggiori per i ghiacci sono state quella del 2012 e quella del 2019; in questi anni lo scioglimento è stato nettamente superiore rispetto alla media del decennio, pari a 357 miliardi di tonnellate di ghiaccio sciolto all'anno. Nel 2021, dall'inizio del mese di giugno, le temperature altissime hanno causato un'impennata nella fusione dei ghiacci dell'isola danese, arrivando fino ai 19,8 gradi centigradi e superando qualunque record mai registrato.

Tra mercoledì 28 e giovedì 29 luglio, 17 miliardi di tonnellate di neve e ghiaccio si sono liquefatte e defluite nell'oceano. Quasi tutta la perdita del ghiaccio antartico e metà di quello della Groenlandia è dovuta al riscaldamento degli oceani, che hanno sciolto i ghiacciai che scorrono dalle calotte polari.

Questo fenomeno può essere analizzato, studiato e descritto attraverso molteplici forme, che vanno dall'esposizione dei dati scientifici, alle immagini classiche, a nuove forme di interazione tra uomo e ambiente.

LA RICERCA DI ROBERTO GHEZZI

La ricerca di Roberto Ghezzi, da sempre fondata su un forte interesse verso il paesaggio naturale (indagato sia attraverso la rappresentazione pittorica che mediante indagini in situ), muove da un approccio scientifico della realtà organica, assumendo identità estetica attraverso la materia.

Agli inizi del Duemila risalgono le prime *Naturografie*, sperimentazioni sulla possibilità di delineare un intervento artistico in stretto contatto con la natura, tale da rispecchiare gli effetti della sua azione e del suo divenire.

Il termine *Naturografia*®, già di per sé, consente di intuirne il primato creativo nella primogenitura dell'opera e, pertanto, oltre a consistere in una precisa modalità tecnica, racchiude il concetto fondante della poetica di Ghezzi. La sua è una metodologia dal primo approccio concettuale, con una fase iniziale di studio delle caratteristiche del sito dove verranno posizionate le tele.

In base ai riscontri, l'artista stabilisce i tempi e i modi d'esposizione dei supporti, già prefigurandosi un'ipotesi di quella che sarà la configurazione finale.

Durante questo periodo, la natura del luogo scelto, nel vivo dei suoi ritmi, agisce su di essi alterandoli nella superficie, nella fibra, lasciando traccia visibile della sua impermanenza. Tratto ulteriormente evidenziato dal fatto che l'artista è solito accompagnare i suoi conseguimenti con la data di esecuzione e le relative coordinate geografiche, conferendo loro un valore contingente. Dalla simbiosi fra l'opera d'arte materialmente intesa e l'habitat in cui è inserita, deriva una traduzione coerente del fenomenico, una mimesi totale, giungendo a una resa visiva che non rappresenta la natura ma che è la natura stessa.

La parvenza dei lavori in questione, quindi, è la conseguenza di un processo privo di scopi formali, che coincide con la reazione del supporto all'azione esercitata da agenti ambientali esogeni; prevalentemente acqua, terra e aria. Ne risulta una *texture* più o meno serrata, visibile bilateralmente, connotata dallo sfumare di tinte vibranti e pervasive ottenute dalla stratificazione di sedimenti e minerali, nonché dal trascorrere del tempo; altro fattore qui imprescindibile.

Roberto Ghezzi ha realizzato in due decenni installazioni e ricerche in molti luoghi nazionali e internazionali, legando il suo lavoro a studi sull'ecosistema e sulla biologia in parchi e riserve naturali di tutti i continenti.

All'estero in particolare si ricordano le residenze all'interno del Parco Nazionale del Denali in Alaska (USA) nell'anno 2015, in Islanda nel 2017 presso Akureyri nell'ambito della residenza artistica presso la Fish House, in Sudafrica all'interno del Kruger Park e a Mossel Bay nel 2018, in Tunisia all'interno del Porto Punico dove sono state esposte presso il Museo di Storia Naturale Salambo nel 2018, in Norvegia alle Isole Lofoten presso la Kunsvarteret Artist House nel 2019 e in Patagonia presso il Parco Nazionale della Terra del Fuoco dove sono state esposte presso il Museo della fine del Mondo di Ushuaia e presso il Museo Regionale di El Calafate nel 2019-2020, in Croazia presso le foci del fiume Mirna con mostra presso il Museo Lapidarium di Novigrad nel 2021.

In Italia ha realizzato numerosi progetti di ricerca in ogni regione e tipologia di ambiente.

Per citarne soltanto alcuni, nel 2017 è in Toscana nel Parco delle Foreste Casentinesi con esposizione presso l'Eco-museo del Casentino, nel 2018 in Emilia Romagna sul fiume Savio con l'associazione Cristallino, nel 2018 in Liguria con Cascina Granbego nei boschi dell'Appennino, nel 2019 in Calabria con un progetto a Catanzaro sul fiume Corace con esposizione presso il MARCA, nel 2019 in Friuli Venezia Giulia con Econtemporary per Esf 2020 con esposizione presso Palazzo Costanzi di Trieste, nel 2020 in Umbria sul Parco Naturale del Lago Trasimeno con ARPA Umbria con esposizione presso il Museo Civico di Palazzo della Penna di Perugia.

E' attualmente in corso un grande progetto installativo e di ricerca su tutta la laguna Veneta in collaborazione con WWF, Autorità Portuale di Venezia e CNR ISMAR che culminerà nel 2022 con una grande mostra presso il Fondaco dei Tedeschi nel centro di Venezia.



II PROGETTO

Il progetto di Ghezzi in Groenlandia sarà incentrato sull'interazione tra supporti in carta o tessuto e il ghiaccio durante il suo cambiamento di stato dovuto all'innalzamento della temperatura.

L'artista, dopo un'accurata analisi dei luoghi, effettuata preventivamente sulle mappe e successivamente in loco, e la produzione di progetti grafici, realizzerà delle **cianotipie** mediante l'ausilio di grandi carte fatte a mano e fotosensibilizzate, posizionate per alcune ore al di sotto delle zolle di ghiaccio nella zona limite dello scioglimento previsto per il mese di giugno, che descriveranno microscopicamente le "forme" e le "tempistiche" della liquefazione;

Tutta la fase creativa sarà oggetto di documentazione mediante video e foto. Al termine della creazione in natura le opere saranno prelevate, asciugate, stabilizzate e fissate per trasporto e successiva, futura, esposizione.





La ricerca si svolgerà per 22 giorni nelle aree vicine a Tasiilaq e potrà contare sul costante supporto logistico di Robert Peroni che da 40 anni vive nella zona e conosce in maniera approfondita luoghi e persone.

Anche Phoresta Onlus sosterrà il lavoro di Ghezzi, e tutti gli spostamenti realizzati per il progetto saranno ad impatto ambientale neutro. La Ditta Carta Enrico Magnani Pescia sosterrà come sponsor tecnico la spedizione fornendo i materiali di lavoro.

Le opere e la documentazione prodotta durante la ricerca sarà oggetto di esposizione nel 2023, sono in fase di valutazione alcune sedi espositive tra Italia e Danimarca.

ASPETTI SCIENTIFICI

Oltre all'innegabile significato artistico e alla valenza estetico concettuale, la ricerca di Ghezzi, per le sue caratteristiche, ha spesso vantato collaborazioni con importanti istituti di ricerca; ad esempio, per il progetto sulla laguna veneta è tutt'ora in corso una collaborazione con il CNR IOM di Trieste e con il CNR ISMAR di Venezia.

Già in passato le naturografie, per la loro intrinseca natura di "matrici" di raccolta, sono state considerate quali indicatori utili alla definizione dello stato di salute dell'ecosistema acquatico, del terreno e dell'aria, così da divenire un preliminare strumento da affiancare alle classiche metodologie scientifiche di campionamento e analisi di laboratorio atte a determinare la qualità dell'ambiente in cui viviamo, sempre rappresentato da un sistema complesso e dinamico.

Le opere di Ghezzi hanno pertanto assunto un ruolo di veicolo per la mappatura ed il monitoraggio del territorio e della biodiversità che lo caratterizza e contraddistingue. Esse sono infatti state in grado di dimostrare le capacità di crescita e rigenerazione degli elementi costituenti un determinato ambiente: un metodo di coltura non in condizioni di medium controllato in laboratorio bensì all'interno dell'habitat naturale. Oltre a ciò, essendo opere realizzate mediante prolungate immersioni di tessuti in ambienti aerobici e anaerobici, sono diventate anche strumenti di analisi in merito alle reali tempistiche di biodegradabilità di vari materiali in una pluralità di ambienti.

Nel caso della **Groenlandia** la ricerca di Ghezzi si concentrerà nello studio del fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai e nella traccia lasciata dal suddetto fenomeno sui supporti utilizzati (carte forosensibilizzate). Da ciò potrebbe conseguire un interessante dialogo, sia preliminare, che successivo alla spedizione, con ricercatori dell'Istituto di Scienze Polari del CNR, che potrebbero sicuramente fornire importanti informazioni sul fenomeno o, in ipotesi, acquisirne, in base allo studio e descrizione delle opere/dati raccolti e prodotti da Ghezzi, al fine di un reciproco accrescimento e di una maggiore visibilità che la spedizione, in virtù di nuove prestigiose collaborazioni multidisciplinari, potrebbe raggiungere.

